

Un diluvio di critiche da sindacati e consiglieri regionali. Vinti (Prc): «La Regione prenda atto che bisogna ripensare l'intervento»

Sfida alla Fcu, «qui si deve ripartire da zero»

Treni, linee e bilancio da risistemare. Ma Orsini torna in gioco e prova a fare il bis

Aspettando la svolta,
ritardi e disservizi
allontanano gli utenti
«Linea lenta
nonostante gallerie
ed elettrificazione»

di MARCO BRUNACCI
e FABIO NUCCI

Sulla Ferrovia centrale umbra la sfida continua. Prima le prese di posizione: Stefano Vinti (Prc) in testa, ma anche Gianpiero Bocci (Margherita) e Pietro Laffranco (An), poi prese di posizione del sindacato (la Cgil in testa) e le proteste dei cittadini. Ma ciononostante si fa strada l'ipotesi di una conferma dell'attuale amministratore unico Fcu, Sergio Orsini, il cui mandato scade il 28 febbraio. Sullo sfondo, una svolta mai arrivata, neanche dopo il passaggio della Fcu alla Regione che ha inserito l'ammodernamento della rete ferroviaria locale tra le priorità del Piano dei trasporti. Oggi si fanno ancora i conti con disservizi e problemi organizzativi,

tra progetti spariti (vedi stazione Sant'Anna) e un risanamento che rischia di penalizzare il livello del servizio.

«Tutto da rifare», si grida ormai da più parti. Nei giorni scorsi erano stati Cgil, Bocci e Laffranco a puntare il dito sulle inefficienze della Fcu, ieri è tornato sull'argomento con una organica proposta Stefano Vinti ed ha sollecitato la Giunta regionale a muoversi per lo sviluppo ed il potenziamento della rete ferroviaria locale. Ma prima dei politici si sono fatti sentire gli utenti con le segnalazioni dei disservizi: i viaggiatori protestano per i ritardi ma anche per un servizio informazioni carente dentro e fuori dai treni. Per non parlare della protesta dei sindacati nel cui mirino è finita l'organizzazione interna del lavoro ma anche problematiche connesse alla sicurezza (vedi manutenzione) e la regolarità del servizio.

Dubbi e perplessità anche sul lato economico-finanziario. Alla Srl costituita con la supervisione della Regione si contesta la mancanza, negli anni 2001-2004, di un bilancio preventivo ritenuto invece indispensabile per una società che non solo svolge un servizio

di pubblica utilità, ma è finanziata esclusivamente da risorse statali. Il nuovo corso ha avuto il merito di aver portato nella struttura concetti come budget, controllo di gestione e carta dei servizi. Ma l'interrogativo di oggi è capire i risultati di tali propositi mentre dal Consiglio regionale si fa notare la mancanza di un programma economico-finanziario che chiarisca, ad esempio, i costi di riconversione diesel-elettrico. Poi ci sono gli attesi interventi strutturali. A cominciare dal riammodernamento, e relativo raddoppio, della tratta Perugia-Ponte San Giovanni con tanto di ristrutturazione e rilancio della stazione di Sant'Anna (sparito nel nulla). I lavori fin qui realizzati, inoltre, dall'elettrificazione alla galleria dei Cappuccini a Todi, non hanno prodotto gli effetti sperati sulla velocità. E i cantieri aperti hanno finito per incidere negativamente sul flusso di utenti, a causa dei rallentamenti. Questione di tempo si dirà. Ma all'orizzonte non di scorgono segnali incoraggianti e ieri l'ultima stoccata è arrivata dal capogruppo Prc, Stefano Vinti, con una mozione nella

quale si impegna la Giunta «a trovare tutti gli strumenti necessari per lo sviluppo ed il potenziamento della Fcu e per la produzione di servizi qualitativamente e quantitativamente sostenibili». Si chiedono interventi sul versante informativo attraverso un sistema che garantisca una comuni-

cazione rapida degli imprevisti, programmando servizi compatibili con la velocità commerciale effettiva. Proposta la modifica dello Statuto della Srl, affinché preveda bilancio preventivo e forme di controllo. Ma Vinti va an-

che oltre, considerando chiuso il capitolo dell'attuale gestione: «Serve un nuovo assetto societario con la nomina di un Consiglio di amministrazione che operi la separazione societaria tra la gestione delle infrastrutture e dei servizi da affidare ad una nuova società composta da Fcu, Apm e Ato».